

E chi mai li conta più?

Prima ancora che mi si chieda un consiglio, c'è sempre una domanda che mi arriva tra capo e collo: "Zsa Zsa, ma quante volte sei stata sposata *di preciso*?". A essere sincera, mi è difficile ricordarmele tutte. Però, se faccio mente locale, non sono stata sposata più di tanto, cara mia. Un manipolo di mariti, suppergiù. In effetti, potresti contare i matrimoni che ho contratto sulle dita di una mano – una mano e mezza, via, se faccio un preventivo per un domani.

Oscar Wilde disse a suo tempo: "Posso resistere a tutto tranne che a una tentazione". Per quanto mi riguarda, posso resistere a ogni tentazione tranne che al matrimonio. Quando avevo quattordici anni stavo sulle spine perché ero rassegnata ormai, data la mia veneranda età, al fatto che nessun uomo sarebbe mai più venuto a chiedermi di sposarlo. È stato solo per essere sicura di non perdere il treno se mi sono sposata col mio primo venuto a quindici anni e qualche mese. E da allora, quando un uomo dal quale sono attratta vuole sposarmi, mi sento così tremendamente lusingata che invece di piantarla di pensare che cosa ci potrebbe essere di sbagliato in quel particolare matrimonio – o addirittura di piantarla del tutto di pensarci se al momento sono *già* sposata –, gli dico di sì e amen.

Anche da bambinella in fasce ero attratta dagli uomini. Mio padre mi ha raccontato che quand'era una donna a pencolare sopra la culla mi mettevo a frignare all'istante, mentre se era un uomo a chinarsi diventavo tutta un sorriso e un ridacchiare e farfugliavo "coo-cü": avendo il dono delle lingue, si vede che il francese ce l'avevo nel sangue.

Innamorata del matrimonio

Da un punto di vista strettamente personale, adoro i matrimoni. Di essi adoro ogni singola sfumatura, dall'altare al tribunale. Comunque è la cerimonia nuziale religiosa a piacermi in modo particolare. Il prete, l'incenso, le damigelle d'onore, l'*Ave Maria*, i testimoni con i quali condividi un segreto, l'anello che non vuole saperne di entrare, i lanci di riso, i barattoli legati al cofano, l'invidia delle nubili rimaste a piedi. Scoppio persino a piangere ai matrimoni, io, specialmente ai miei. Mia madre no, perché nell'istante stesso in cui lascio la nostra casa per sempre, cominciava a preparare la mia stanza per poco dopo.

Per quanto riguarda i miei matrimoni in senso stretto, non ce n'è uno che rimpianga. Sono tutti meravigliosi protocolli che rispetto uno per uno. E non sono mai stata d'accordo con George Sanders quando diceva che era "deliziosamente appropriato" che il nostro matrimonio avesse avuto luogo il primo d'aprile. No, senza scherzi, tuttora penso a tutti quanti i miei mariti con sconfinata ammirazione. Infatti, se dovessi rifare tutto daccapo probabilmente sposerei di nuovo i miei mariti uno via l'altro senza alcun ripensamento o ritocco nella spartizione dei beni.

È tutta quanta l'istituzione del matrimonio a piacermi. Mi piace avere un uomo in giro per casa, e ti dirò che due o tre sollazzevoli amichetti o anche più non potranno mai rimpiazzare quel gran buon uomo che è tuo per volontà divina. Mi piace parlare con il mio uomo del momento, avere le stesse emicranie *per sempre*, condividere la stessa felicità *per sempre*, sviluppare l'abilità di dipendere da lui – *per sempre* e, se posso anticipare un mio pensiero, senza ingiunzione di un giudice. Inoltre, quando sei sposata non devi star lì a farti le paranoie al momento di vestirti per passare una serata fuori con un uomo: "Mio Dio, è questa o quella la gonna che ho già indossato per uscire con questo qua?". Con un marito te ne impipi. Anzi, è meglio se ti metti la stessa cosa una seconda volta, perché così pensa che non stai scialacquando i suoi soldi nel guardaroba.

Secondo la mia opinione, non c'è niente di meglio che un buon matrimonio – a parte vivere con qualcuno che ami davvero e viverci insieme in pianta stabile... ma, se ci vivi in pianta stabile, tanto vale sposarsi, no? In fondo, fare le carte costa solo due dollari di marche, e li deve tirar fuori lui.

Perché non vivere nel peccato?

Secondo me, se sei una ragazza di primo pelo e trovi un ragazzo “da urlo” e te ne vai da casa tua e ti stabilisci con lui a urlare nel suo “scannatoio”, stai facendo un errore così irreparabile che metà basta. Tre sono le buone ragioni per evitare questo trasloco.

Buona ragione n° 1

- Il tipo può anche non sposarti più

Perché mai dovrebbe? Si sta prendendo senza essere sposato proprio quella cosa per la quale sarebbe stato disposto anche a farsi mettere la fede al dito. No, non sto parlando di sesso. Il sesso lo possono trovare dappertutto, gli uomini. C'è in giro molto più sesso di quanto la stragrande maggioranza dei loro genitali sia mai in grado di gestire e smaltire.

Avere una donna che *viva* con te, questa è la cosa importante per un uomo. Avere qualcuno sempre a portata di voce e di mano, che sta lì ad aspettarlo e cucina per lui e gli lava e gli stira la sua roba – o che almeno conosce una tintoria affidabile dove portarla – e anche, va da sé, per il sesso. Dopotutto, anche se c'è tutto quel sesso sparso ai quattro venti, per un uomo è sempre un bel rompimento star lì a vestirsi e poi prendere la porta di casa, dell'ascensore e del portone per andare a cercarselo, spesso dovendo fingere sentimenti o soldi che non ha.

Se un uomo invece ha già tutti questi servizi muliebri a domicilio senza doversi sposare, non andrà certamente a impegnarsi in un matrimonio, ci puoi scommettere, mia cara. Un mucchio di queste giovani moderne figlie di fiori e di buona donna dicono: “Ecche me frega si nun me sposa? Ecchi lo vole?”. Io invece ribadisco che a te deve stare a cuore assai. Ogni ragazza dovrebbe sposarsi come minimo almeno una volta in vita sua. Perché una volta che sei sposata, sei una signora, mia cara, signora e padrona. E anche se il matrimonio non funziona, nessuno può portarti più via questa *medaglia al valore* che ti sei guadagnata sul campo della rettitudine femminile in senso stretto. È di vitale importanza essere una signora, perché hai più libertà di fare quello che ti pare e piace senza essere criticata come ti succede se sei solo una signorina. Prendi Vanessa Redgrave. Dopo che a lei e a Franco Nero capitò di mettere al mondo un bebè, be', neppure allora lei intendeva sposarsi. Diceva che quel rito avrebbe fatto di lei un'arpia. Ma dal momento che lei una signora lo era già in forza del suo primo matrimonio, tutto quello che diceva la gente di lei era: “E con ciò? È una signora, è libera di fare quel che le pare”.

Buona ragione n° 2

- Una mera convivenza è, alla fine, troppo dispendiosa.

Se è vero che due assieme possono vivere a buon mercato come uno da solo, la cosa vale solo se sei legalmente sposata. I Padri Fondatori dell'America che erano, come ben sai, Puritani di nome e di fatto, fecero in modo che si risapesse qual era la loro tassativa morale della Salvezza stabilendo subito quante tasse spennare a quelli sposati e quante tasse, in più, agli uccelli e alle passere di bosco. Insomma, tesoro, non vivere mai e poi mai sotto lo stesso tetto con un uomo fino a che non è stato messo nero su bianco che avete le firme abbinate e che siete in regime di comunione dei beni, specialmente se gli unici in bella vista, o anche solo in vista, sono i suoi.

Buona ragione n° 3

- Vivere nel peccato ti fa uscire dal giro.

Se convivi con un uomo e non l'hai sposato, nessun altro vorrà avere a che fare con te. Un uomo di solito ha un senso di cameratismo piuttosto sviluppato e non pensa di fare un fioretto mandando all'aria una bella coppia felice di vivere nel peccato.

D'altro canto, una volta che ti sposi e sei una signora Tal dei Tali a tutti gli effetti, puoi incontrare gli uomini più meravigliosi del mondo e nessuno avrà più niente da ridire. È così che io ho conosciuto quasi ognuno dei miei mariti, tutti indistintamente dotati di ferrei principi in fatto di fair play intanto che ero ancora sposata al fu. (Nota per Burhan, Conrad, George, Herbert e Joshua: oh, vi prego, ex mariti miei, perdonatemi, ma in Ungheria, una volta che noi donne siamo divorziate dai nostri uomini, li evochiamo sempre con un passato remoto mortuario sostantivato anche se sono ancora vivi.) Se avessi vissuto nel peccato invece di essere sposata, non avrei mai incontrato il mio meraviglioso marito successivo!